

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

259^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1989

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente TAVIANI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Discussione e approvazione:	
PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PRE- VISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTI- TUZIONE		«Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 156, recante differimento dei termini per la presentazione della dichiarazio- ne dei redditi da parte dei soggetti di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presi- dente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917» (1732):	
Trasmissione di decreti di archiviazione	3	RUFFINO (DC), relatore	Pag. 7, 11
DISEGNI DI LEGGE		BERTOLDI (PCI)	7
Discussione e approvazione:		CANNATA (PCI)	10, 13, 14
«Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1989, n. 151, recante assegnazione all'Enea di un contributo per l'anno 1989 (1717):		* DE LUCA, sottosegretario di Stato per le finanze	12
GIANOTTI (PCI)	4	* DE CINQUE (DC)	14, 18
* FOGU (PSI), relatore	4	PONTONE (MSI-DN)	15, 17
BUTINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	5	MARNIGA (PSI)	15, 16, 17
VETTORI (DC)	6	FASSINO (Misto-PLI)	15
		MARIOTTI (Fed. Eur. Ecol.)	17

RUFFINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi richiamo alla relazione scritta sul disegno di legge di conversione del decreto-legge con il quale vengono differiti i termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'IRPEG. In questa circostanza desidero richiamare la cortese attenzione del Governo in ordine ad un problema per certi aspetti analogo che si presenta piuttosto delicato in questi giorni in cui stanno per scadere i termini per la presentazione delle dichiarazioni IRPEF.

Il relatore si rende perfettamente conto delle ragioni che stanno a base dell'atteggiamento del Governo, ripetute in parecchie circostanze dal ministro Colombo, per cui è stata sostenuta l'inopportunità di una proroga dei termini per le denunce dei redditi relative all'anno 1988. Sono ragioni che riguardano la Cassa dello Stato e gli interessi che lo Stato deve pagare per gli eventuali ritardati versamenti. D'altra parte, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, si sono verificate per le denunce dei redditi di quest'anno alcune disfunzioni dovute anche ad errori e alla ritardata consegna dei modelli 740 che, ad avviso del relatore, impongono l'opportunità di un rinvio della presentazione delle dichiarazioni dei redditi, sia pure per uno spazio temporale estremamente limitato.

Sono pervenuti alla Commissione finanze e tesoro centinaia di telegrammi di ordini professionali e di contribuenti che chiedono un breve differimento dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi. È un invito quindi cortese ma fermo che il relatore si permette di rivolgere al Governo perchè, pur valutando l'obiettività delle ragioni che stanno alla base delle dichiarazioni del Governo, venga valutata opportunamente e con senso di responsabilità la necessità di spostare, sia pure per un brevissimo spazio temporale, i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi, che come si sa scadono il 31 maggio 1989. Leggevo ancora ieri in una interrogazione dei colleghi Ritz ed altri che nella provincia di Bolzano la consegna dei moduli sarebbe stata effettuata soltanto nella giornata del 22 maggio; il che comporta evidentemente la necessità di ritardare almeno di dieci giorni la scadenza del termine per la presentazione della denuncia dei redditi relativa all'anno 1988.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Bertoldi. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, signori senatori, il provvedimento in esame reca la conversione in legge del decreto-legge n. 156 del 2 maggio 1989, recante differimento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi IRPEG. I soggetti indicati nell'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto presidenziale del 22 dicembre 1986, n. 917, e che sono tenuti a presentare la denuncia con scadenza dal 1° aprile al 29 maggio, sono autorizzati con questo decreto a presentare tale denuncia il 30 maggio.

Si tratta, con tutta evidenza, di un provvedimento utile ad evitare difficoltà nell'espletamento della dichiarazione da parte di soggetti indicati, difficoltà che sono state provocate da una serie di provvedimenti intempestivi del Governo.

Il Governo, infatti, assediando il Parlamento con una pioggia di decreti, compresi gli strumenti di accompagnamento della legge finanziaria, ha accumulato, accanto a nuove difficoltà di interpretazione per le modifiche introdotte,

sottoposti ad un sforzo eccezionale, non sanno come correggere errori commessi da uffici. Non possiamo accettare la filosofia in base alla quale, siccome i conti di cassa possono subire una spesa maggiore, è necessario che sia sempre Pantalone a pagare questa spesa; non è possibile ragionare in questo modo!

Puntiamo gli occhi in maniera critica all'esperienza di quest'anno. Certo, spenderemo qualcosa in più nel corso di queste settimane, ma non creeremo queste condizioni drammatiche per i cittadini e i contribuenti; naturalmente parlo sempre dei cittadini più onesti, quelli che pagano le tasse, perchè chi non paga le tasse non ha di questi problemi. È una questione anche di rispetto nei confronti del contribuente.

Invitiamo perciò il Governo, visto che non ha voluto accogliere l'invito rivoltagli dalla Commissione finanze il 10 maggio, a prendere subito, tempestivamente, oggi stesso, questa decisione, in maniera che i cittadini possano sapere con certezza e tranquillità che il Governo partecipa con loro al superamento degli ostacoli che sono di fronte a questa scadenza. Ma non facciamo questa operazione il 31 maggio, onorevole Sottosegretario. Un'operazione compiuta il 31 maggio aumenterebbe il discredito nei confronti delle istituzioni da parte dei cittadini. D'altra parte la stampa ne sta parlando, lo si dà per scontato: nessuno si illude che, non approvando subito un provvedimento di questo genere, entreranno più soldi nelle casse dello Stato. Del resto il cittadino, di fronte ad un Governo così «furbetto», fa anch'egli il «furbetto»: prepara la dichiarazione dei redditi e la va a presentare il 31 maggio. Questo deve essere chiaro.

Allora, invece che far fare il «furbetto» al Governo e provocare una reazione dello stesso tipo da parte del contribuente, è più saggio, onorevoli colleghi, impegnare il Governo stesso – noi, come Senato della Repubblica – ad adottare subito e tempestivamente un decreto chiaro sulla scadenza e contemporaneamente delle misure atte a superare in questi venti giorni, sino al 15 giugno, gli ostacoli che stanno rendendo difficile la vita del contribuente italiano. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

RUFFINO, *relatore*. Una brevissima replica, signor Presidente, onorevoli colleghi, anche perchè la validità del provvedimento al nostro esame è stata riconosciuta dal collega Bertoldi intervenuto nella discussione di carattere generale; per la verità, non sono venute osservazioni critiche da parte del Senato, per cui non vi è alcuna questione sul disegno di legge in esame.

Meritano invece una brevissima replica gli interventi dei senatori Bertoldi e Cannata. Il relatore già all'inizio della discussione di carattere generale ha posto all'attenzione del Governo il problema della opportunità di un rinvio, sia pure estremamente breve e limitato nel tempo, delle denunce dei redditi IRPEF. Al relatore però corre l'obbligo di far osservare che sin dal mese di aprile erano pervenute anche alla Commissione finanze e tesoro delle richieste di rinvio della denuncia dei redditi che avrebbe dovuto essere presentata il 31 maggio. Infatti l'approvazione del nuovo testo unico delle imposte ha determinato mutamenti nella compilazione delle denunce dei redditi, inefficienze e in qualche misura conseguenti ritardi.

Ho detto all'inizio della discussione che il Governo ha resistito su una posizione di reiezione delle richieste che provenivano da più parti, per esigenze soprattutto di cassa, anche perchè non va dimenticato che quest'anno vi è una duplicità di imposizione e quindi la mancata entrata delle imposte comporta oneri non indifferenti sul piano degli interessi, come del resto obiettivamente hanno riconosciuto i colleghi Cannata e Bertoldi che sono intervenuti.

Anche il relatore raccomanda al Governo una maggiore tempestività nella predisposizione dei modelli 740. In uno Stato come il nostro, io credo che il contribuente che voglia fare il proprio dovere debba avere in tempo utile i moduli per poter presentare le denunce dei redditi, addirittura dal 1° al 31 maggio, come prevede espressamente la legge. Vi è la necessità, quindi, di una maggiore tempestività nella predisposizione dei modelli per evitare gli errori e le inefficienze che abbiamo denunciato e che sono stati denunciati.

Il collega Cannata (è l'ultima osservazione che faccio) richiedeva soprattutto al Governo una tempestività nella decisione per dare certezza al contribuente. Io credo che il Governo persegua in definitiva l'obiettivo che entro il 31 maggio moltissimi contribuenti versino le imposte che sono tenuti a versare, proprio per quelle esigenze di cassa che tutti abbiamo riconosciuto. Lo stesso relatore aveva proposto che il rinvio venisse determinato nello spazio temporale di dieci giorni, ritenendolo sufficiente per risolvere il problema alla nostra attenzione. L'ordine del giorno dei colleghi del Gruppo comunista parla di quindici giorni, ma non credo che vi sia una differenziazione di fondo.

Mi rimetto peraltro sull'ordine del giorno presentato dai colleghi comunisti alla valutazione ed al giudizio del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **DE LUCA**, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il relatore ed i signori senatori che sono intervenuti per il parere favorevole espresso in ordine alla conversione del decreto-legge oggi al nostro esame, essendone stata riconosciuta l'urgenza e condivisa la sostanza, poichè appunto esso muove dal ritardo con cui sono stati stampati i moduli per la compilazione del modello 760.

Vorrei soffermarmi, sia pur brevemente, invece, sulle questioni che sono state sollevate sia dal relatore sia dagli altri senatori intervenuti, soprattutto in riferimento all'ordine del giorno di cui il primo firmatario è il senatore Cannata. Vorrei dire che il Governo è consapevole dei disagi e delle difficoltà obiettive che il ritardo con cui è avvenuta la stampa e la conseguente distribuzione dei moduli 740 ha comportato per i cittadini. Tuttavia, vorrei ricordare sommariamente che il Governo era consapevole di questa difficoltà, che è anche collegata ai tempi parlamentari di conversione dei provvedimenti originariamente di accompagnamento alla legge finanziaria e poi trasformati in decreti-legge. Ricordo che anche in quest'Aula, da parte di autorevoli senatori, i quali insistevano per qualche ulteriore modifica, e quindi per un ritorno alla Camera dei deputati del decreto convertito poi il 27 aprile, in quell'occasione non fu ritenuta una ragione idonea e sufficiente l'indicazione appunto del Governo secondo cui l'approvazione di quel provvedimento comportava anche delle conseguenze sulla stampa dei moduli 740. Da qui nasce questa obiettiva difficoltà a cui l'amministrazione ha fatto fronte con tutti i mezzi disponibili.